

ROMANZO

Juan José Saer

Il testimone • La nuova frontiera • pag. 186 • € 16,90 • traduzione di Luisa Pranzetti

"Di vite, ne ho avute tre o quattro".

Questa frase di Céline avrebbe potuto pronunciarla il protagonista e narratore di *Il testimone* (1983). Inizio del XVI secolo: un adolescente orfano si arruola come mozzo su una nave diretta al Río de la Plata. Giunti a destinazione, i membri dell'equipaggio sono sterminati (e successivamente divorati) dagli indios. Il ragazzo viene risparmiato, trascorrerà dieci anni di prigionia presso i suoi rapitori e, una volta tornato in patria, diventerà commediante prima e cronista poi nel tentativo di capire e di far capire agli altri ciò che ha vissuto a contatto con i *colastiné*. "Abbiamo avuto l'esperienza, ma ci è sfuggito il significato" scrive T.S. Eliot. Non resta che narrare, perché narrare – sostiene Piglia – "significa illuminare una storia". O quantomeno, provarci. *Il testimone* – pubblicato in precedenza con il titolo *L'arcano* – è uno dei classici della letteratura argentina. Saer affronta il romanzo storico con grande libertà, così come farà più avanti con il poliziesco (*L'indagine*), il romanzo d'avventura (*Le nuvole*) o il saggio (*Il fiume senza sponde*). La scrittura saeriana è intrisa di "deliberati anacronismi" perché, come spiega l'autore, "*Il testimone* è una metafora della nostra epoca, è una metafora di tutte le epoche". Questo sopravvissuto non è in fondo così

lontano dai protagonisti degli straordinari *Cicatrici* o *Glossa* o da noi lettori: "In ogni luogo in cui ci troviamo, siamo abbandonati dagli dei e sperduti nell'universo". *Loris Tassi*

BREVIARIO

Francesco Permunian

I demoni beati • Oligo Editore • pag. 168 • € 13

Braconaggi e scorribande in distretti di caccia riservata recita il sottotitolo di questo nuovo e molto denso volume di Francesco Permunian (arricchito dagli evocativi disegni di Roberto Abbiati) che viene presentato da Luigi Mascheroni come «un impenetrabile ossimoro», come quello del titolo, un «pacifico dinamitardo». In effetti i materiali diversi che compongono questo volume, citazioni, brandelli di recensioni, stralci di diario e frammenti di varia provenienza, nel loro insieme non solo disegnano le «costellazioni del crepuscolo» di Permunian, ma proprio in questo affratellarsi finiscono per formare un organismo nuovo, vivente della stessa forza sghemba e irriducibile che abita i libri di Permunian (uno degli ultimi capitoli, *Nel magazzino universale*, sembra proprio delineare in maniera interessante i contorni di questa operazione attraverso le parole di Piergiorgio Bellocchio), I «demoni beati», citazione che proviene da uno di questi, Gottfried Benn, che abitano come schegge queste pagine sono moltissimi e tra questi vale la pena citare Thomas Bernhard, Marcel Proust, Alfonso Berardinelli, Guido Ceronetti, un